

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera.

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 8.00
 " semestre 4.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina — presso di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione, Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
 Un numero separato cent. 5.
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I DISORDINI DI ANCONA

Fu una questione di pane; prosaica finché si vuole per quei fortunati che avendone in abbondanza, possono prendersi il lusso di ostentare ideali più alti, rabberciati forse secondo i tempi o le stagioni; ma pur tuttavia una questione pressante e vitale; e furono le donne del popolo, con bimbi in braccio le quali prima si recarono al Municipio gridando la loro miseria, urlando la propria fame; poi, si sa, si aggiunsero i mauti, poi... in ultimo la canaglia; orbene certi giornali moderati anche nel senso comune, affibbiano la colpa di tutto ciò alla rilasatezza del Governo che non ha distrutto i covi d'anarchici, i centri d'infezione, che ha permesso la pubblicazione di giornali sovversivi, che ha restituito i coatti alle famiglie.

E la solita e troppo facile conclusione di coloro che nei sommovimenti popolari sono abituati a non veder altro che il risultato materiale di propaganda sovversive e feroci, che il ridestarsi dell'istinto malvagio è distruttore della plebe; ne vien di conseguenza che essi chiamano legittima difesa dello Stato, la repressione violenta e militare che il Governo a scanso di maggiori guai crede di poter opportunamente usare in tali occasioni.

Eh no, cari e cari amici della forza armata; non è così che si esplica l'azione tattica dello Stato; ne dicano quel che vogliono certi scrittori, la plebe non si suggestiona così facilmente se gravi prepotenti cause non ve l'hanno spinta; essa non è la massa bruta, come troppo spesso si vuol far intendere da chi ha vantaggio a dipingerla così; bruta in certi casi, può divenire quanto ubbriaca di clamore o di devastazione, perde, come l'uomo singolo, la coscienza di se stessa e dei propri atti; ma in principio, quando sta per muoversi, è un'altra cosa; essa si agita con uno scopo determinato; con un fine prestabilito, e la causa c'è.

Chiamatela specificamente fame, o più genericamente malcontento, questa causa agisce in ragione diretta della propria intensità, provocando effetti dolorosi ma compatibili, quando serenamente se ne indaghino le ragioni.

Ed in questi giorni ad Ancona e nella provincia noi ne abbiamo avuto un esempio lampante come il sole. Il prezzo del pane, il primo, il necessario alimento del popolo, rincarò; ed i tumulti scoppiarono, iniziati da prima con semplici dimostrazioni degenerate poi in vere ribellioni.

Il Governo reprime, gli arresti si succedono, si moltiplicano. Ma quanto meglio sarebbe stato che egli questi fatti dolorosi avesse prevenuti; non come troppo comodamente ed egoisticamente intendono alcuni, col limitarsi a purgare i bassi fondi ad imprigionar anarchici e non anarchici ed accrescere le guarnigioni; ma con più alti ed umani concetti, con più civili criteri, studiando le sventure di quei luoghi, provvedendo con adeguate misure a migliorarne lo stato; allora, la canaglia, la vera canaglia, piccolissima nucleo nella massa popolare, conscia di non poter trascinare seco le turbe degli affamati, non avrebbe avuto l'ardire di muoversi, e se pure ne avesse voluto tentar la prova, sarebbe rimasta inesorabilmente sola, come altri esempi confermano, a ripopolare le nostre galere.

Non incolpate, dunque, di sanguinari istinti, d'innata analfabicità la plebe anconitana; essa è plebe perché ha fame; sanziala e ridiventerà popolo. Incolpate piut-

tosto la vostra logica strana che per ottenere un vantaggio di poche migliaia di lire sugli aumentati dazii del grano, vi conduce a spendere anche un qualche milione nell'accrescere le non sufficienti prigioni, per inviare truppe sopra truppe a sedare rivolte e nel fomentare in casa l'irritazione e la fame.

Elle.

Crispi e le feste di Palermo

Una delle frasi che ci ha maggiormente colpito leggendo l'iscrizione delle tre lapidi dettate da Crispi e che sono state inaugurate in questi giorni a Palermo nell'occasione delle feste cinquantenarie della rivoluzione siciliana, è precisamente questa: « *L'eterna fiamma del diritto non si spegne colle violenze e coll'insidia.* »

Noi lo sapevamo da un pezzo e non ce ne dispiace punto che tale frase — sublime per il suo concetto — sia scolpita nel marmo quale ammonimento per tutti quei governanti che credono di spegnere ogni sentimento di giustizia colle leggi statarie, col domicilio coatto, ecc.

Quello però che non comprendiamo si è il vedere questo eterno Rabagas dettare leggi di diritto al popolo impiegando per la circostanza ai Borboni d'infame memoria, mentre nel giornale *Orero* di anni sono ne scriveva elogi e innalzava incensi.

Sempre così il Crispi! Al pari della volpe cambia il pelo ma non il vizio!

Se ne rallegrino quei poveri disgraziati segregati nelle isole in virtù di quelle leggi eccezionali che li condannano all'ozio forzato e non dimentichino che il grande deplorato, caricato di minaccie e cavalleresche, detta loro in questo momento una magnifica sentenza!

Invitato dal direttore del *Giornale di Sicilia* il Crispi ha scritto queste parole nel numero speciale sulla rivoluzione del 1848:

« Ogni popolo deve avere una missione. Quella dell'Italia è missione di civiltà e libertà per sé e per le altre nazioni. Senza così nobile scopo sarebbe stata inutile la fusione dei sette stati in uno. »

« Sarebbe vergognoso il ritenere che 32 milioni siano uniti ad fruges consumere nati. Che l'Italia pensi ai suoi doveri e si affretti ad adempierli. »

Se la frase avere una missione di civiltà e libertà ha un senso di vero essa è solo applicabile all'Italia del risascimento, non alla presente, che quanto a civiltà ed a libertà ebbe ed ha tutto da imparare da altre nazioni che da qualche secolo la precedono sulla via dell'una e dell'altra.

Finora la nuova Italia non ha dato al mondo esemplari né di civiltà né di libertà, quando non si vogliono tenere per tali le migliaia e migliaia di italiani che annualmente salpano dalle nostre coste per andare ad elemosinare la vita oltre l'oceano, o la istituzione del domicilio coatto e le violazioni della libertà di parola e di stampa, o i furti alle pubbliche banche, onde lo stesso Crispi ha voluto così famosamente illustrare il suo nome.

L. di A.

I PRETI DI MONTECARLO

Fa il giro dei giornali una interessante notizia da Monaco, nella quale si dà conto di un opuscolo pubblicato da un gruppo di azionisti, da cui risultano cose abbastanza interessanti.

Ed è interessante il sapere, per esempio, che il Casinò di Montecarlo spende tutti gli anni la rispettabile cifra di lire 225 mila, per il titolo: *Vescovo e clero.*

E, giustamente, tutti i giornali della penisola stampano:

« Un vescovo, con l'intero suo stato e maggiore di abati, di canonici, di cerimonieri mossi a stipendio da una bisca, è qualche cosa di originale che figurerebbe splendidamente in una operetta. »

« Preti, clericali ed simili, che cosa dite di questi sedicenti ministri del povero di Nazareth? »

« E via, è un po' troppo, essere preti, mantenuti e sussidiati dalla ormai troppo famosa bisca di Montecarlo!... »

B.

Il monumento in Roma a Carlo Alberto

È perché non ne parliamo? Non è alla memoria dell'esule di Oporto che noi s'intenda di recar offesa, non è alle istituzioni che si voglia portare sfregio. Le nostre abitudini sono franche e rispettose nel dire. La verità che possano giovare a produrre il bene ed impedire gli errori sono sempre buone a dire e ad udire, a scrivere ed a leggere.

**

Si dice che finalmente si abbia trovato un bozzetto che dia l'ispirazione, il significato del monumento che si vuole erigere in Roma, nella capitale della nuova Italia, al vinto di Novara.

E sarà anche! Ma abbiamo bisogno di vederlo per crederlo.

Un monumento in Torino a Carlo Alberto, all'iniziatore, per quanto indeciso, degli ordini liberi, al soldato delle prime guerre per l'indipendenza, si comprende quando ci si mette a guardare le cose dal punto di vista monarchico o dinastico — che qui in Italia formano la stessa cosa. — Ma per quanti sforzi da noi si facciano non arriviamo a comprendere l'idea di innalzarlo a Roma. A Roma! Ma perché?

Gli eventi che ci condussero in Roma si svolsero fuori dell'azione sua e della sua previsione. Egli per educazione politica e per istinto doveva essere ben lungi da una concezione distinta di Roma capitale d'Italia.

**

La storia che si legge nei bronzi e nei marmi, afferma i fatti compiuti — non ne spiega la ragione ed il nesso riservati alla storia scritta nei libri. Un monumento in Roma a Carlo Alberto non lo dovrebbero volere nemmeno i bigotti della monarchia, perché diminuisce la grandezza ed il senso di quello decretato a Vittorio Emanuele ultimo re di Sardegna e primo re d'Italia.

Veritas.

Elvetia

Ci scrivono:

Leggo nel *Paese* di sabato un sensatissimo *entrefilet* del prof. I. Scarnabelli intitolato *L'Elvetia*.

Vedo in esso fatti molti confronti tra le tasse, l'istruzione, la criminalità, la libertà interna che sono in Svizzera, e quelle degli altri paesi. Ma una cosa importantissima non vedo.

La Svizzera non ha esercito, la nazione armata che in caso di guerra sorge col fucile in pugno contro il nemico, unita, compatta, sopperisce al militarismo, piaga dell'Europa.

Si noti che in Svizzera al bilancio della guerra sono stanziati quattro soli milioni, che sono impiegati per l'istruzione domenicale del tiro a segno dei giovani e degli operai, mentre nella povera Italia vediamo sfumare 400 milioni in un anno per l'esercito; ecco perché all'istruzione ed all'agricoltura, che sono i veri ministeri produttivi, vediamo stanziati soli 6 milioni, ed il contribuente è così pesantemente gravato di tasse!

E ciò non basta; se i 6 milioni che sono stanziati all'agricoltura andassero in pro' di questa fonte di ricchezza nazionale (sebbene sono pochi), passino, ma questi vengono assorbiti dai ricchi appaltatori che al Ministero di agricoltura, industria e commercio hanno formata una terribile camorra; ed ancora si osa cacciare, per frivoli motivi dal Ministero chi si era opposto energicamente a questa invasione di burocratici divoratori!

In Svizzera non succede così, là i giovani non vengono tolti alle famiglie, alla industria, al lavoro, perché poi il paese, con le braccia diminuite, la produzione decimata, si sobbarchi il mantenimento di essi: in Italia si!

Ecco perché in Svizzera, senza che il governo abbia debito alcuno c'è sempre un avanzo netto sui bilanci, ed i contribuenti non pagano un quarto del percentuale di cui gli italiani sono gravati.

Oh governanti! studiate la piccola Svizzera, che là sulle Alpi, cinta dal Reno, sorridente coi laghi, lavora, indefessa operosa lavora, e, degno esempio all'Europa, non pazzeggia dietro all'esercito.

M. P.

Le recenti feste siciliane

« hanno offerta l'occasione a certa stampa e di fare dei giudizi completamente sbagliati... »

(*Ferr* — *Giornale di Udine* del 21 gennaio) ed all'ottimo *Guarin Meschino* di Milano la seguente poesia:

Fortuna vuol che sul siculo suolo
 Gli analfabeti siano in maggioranza;
 Chè se ogni siciliano sapea da solo
 Scrivere al Prencè la sua brava istanza
 Le suppliche del popolo esultante
 Sarebber state dieci volte tanto.

Ma, dovendo pagare gli scrivani,
 Molti tonner collata l'indigenza
 E, a rischio di patto poco italiani,
 Dichiedera soccorsi fecer senza.
 E così per costoro il *Giornale*
 Cinquantennio pensava infruttuoso.

L'augusto più lo siciliano viva
 Touche ha appena, che ovunque sorge un banco
 Con un cartol che dice: Qui si scrivo
 Suppliche a cinque soldi, a dieci, a un franco
 Secondo della somma che vien chiesta
 In occasione della bella festa.

Il cartello ridesta in ogni patto
 Dall'unità italiana il sacro foco.
 Corro ognuno a far scrivere un biglietto
 Chiedente molto pur d'avorio poco;
 Perché anche dagli *Inglese* è stato avvozzo
 A sentirsi tirar molto sul prezzo.

« Compar Alfio, stinnato carrottiere
 Non può ai dover di casa sua far fronte
 Perché nell'oscurità del mestiere
 Gli si azzoppò un cavallo a Francoforte;
 Domanda quindi qualche piccolezza
 Al generoso core di Sua Altezza... »

« L'orkualla Santuzza, d'anni venti,
 Di professione: vorigine tradita,
 Oggi si trova fra le partorienti;
 Chiede perciò alla Principessa alta,
 Visto che chi le diè quel dispiacere
 È stato un militare corsagliere... »

« Francesco Crispi, antico patriota,
 Grau Reduce dei Mille e di tre Mogli,
 Chiede dal Prencè alla bontà sua nota,
 Un sussidio di qualche portafoglio,
 Dovendosi compenso a un uom di Stato
 Che si trova da un po' disoccupato... »

« Turiddu, ex-brasaglier ora brugnone,
 Amante di Santuzza e di Gna' Lola;
 Fra questo donne è in brutta condizione
 Perché già n'ha di troppo d'una sola;
 Spora un sussidio a sostener le spese
 Per fare San Michele dal passo... »

Spedito il foglio e sui giornali letta
 L'obblazion della Coppia Principessa,
 Cinsuon dei supplicanti aspetta, aspetta...
 Aspetta, si, caval che l'orka crocchia!
 Dopo un ar si saprà che a Pian de' Greci
 Uno riscosse Lire 0.10.

Del resto l'elocuzina ai potenti
 Torna pal ben d'Italia tutta quanta:
 Principa: dieci; Principessa venti;
 Generale Entusiasmo la novanta;
 Non c'è patente che non giuochi il torzo...
 Ed i denari riedono al Governo.

Una nazione... servizievole

Il *Corriere della sera* toglie dal *Daily Telegraph* che l'Austria e l'Italia mandarono le loro navi nelle acque cinesi soltanto per invito della Germania. Il gran paese dei servizi che è in verità il nostro! Sembra proprio non abbia nulla a fare, se non renderne ad altri, mentre tanti ne potrebbe dedicare a se stesso!

È ad un esempio, per far un piacere, che essa si prende sulle spalle Kassala, vi consuma per alcuni anni uomini e denari, salvo a ritornarla poi all'Inghilterra senza riceverne un grazie; è solo per far un piacere alla Germania, che spende e spende nell'invio di navi mentre in famiglia vi è tanta fame; ma che volete, l'abitudine di secoli di servaggio non si perde in pochi anni di relativa libertà; è d'uopo sempre leccare ed accarezzare qualcheduno in casa altrui se non lo si può fare in casa propria.

Eppoi i nostri Governi passati, presenti e futuri seguono la santa massima che i piccoli doni mantengono l'amicizia; infatti doni e servizi se ne fecero molti e non piccoli, anzi piuttosto cari, ma nessuno, che si sappia, li ricambiò mai, — in quanto all'amicizia, noi la vogliamo estendere a tutti e con lo stesso ardore, ma da alcuni fatti si può ritenere che gli altri non la pensino così e vi è il motivo; ai servi non si concede troppa intimità ed è proprio il caso di dirlo: Ah, serva Italia...! Elle.

Il dazio sul grano (1)

VIII.

Il dazio sul grano e il consumo del pane.

Oggi, nel mentre scriviamo, il frumento vale in Italia 31 lire al quintale, la farina da pane vale lire 42, ed il cambio è a circa 105. Sappiamo che il dazio sul grano importato è di lire 7.50 in oro per quintale, sappiamo che con 85 chili di farina se ne fabbricano 100 di pane. Con questi dati è facile calcolare l'entità della ripercussione del dazio del frumento sul prezzo del pane, e concludere, se l'aritmetica non è un'opinione, che quello si ripercuote su questo nella misura approssimativa di lire 9 per quintale di pane.

Sono dunque 9 centesimi di più che il consumatore paga per ogni chilo di pane, pel solo fatto dell'incombente dazio sul grano, aumento che equivale ad un maggior aggravio del 25 per cento all'incirca.

Alle classi agiate, cui il pane serve da semplice accessorio, come supplemento di cibi contriti e costosi, questo aumento riesce insensibile. Ma per le classi povere, per coloro che vivono dello scarso frutto del lavoro manuale, per i quali la carne è un lusso troppo costoso, e il vitto quotidiano consiste in mal condita minestra con un pezzo di pane, per tutti costoro e, non sono pochi, per nostra sventura, una maggior spesa di 10 centesimi per l'acquisto di un chilo di pane, costituisce una vera rapina, una reale spogliazione.

Il dazio fiscale, imposto per la speciosa ragione di proteggere la patria agricoltura, riesce per la grandissima parte della popolazione, per la parte più bisognosa, un'imposta enorme, uno schiacciante balzello, da cui rifugge ogni criterio di giustizia tributaria.

Per una persona che non sia in grado di avere un alimento sufficiente in quantità e qualità, 600 grammi di pane al giorno costituiscono certamente un consumo appena sufficiente. Ebbene questo consumo rappresenta un'imposta di ben 22 lire all'anno per individuo, imposta enorme che viene ad aggiungersi, pel solo fatto di questo dazio cosiddetto *proletto*, a tutti quei molteplici gravami, che il nostro sistema tributario a rovescio, accolla a tutto quanto è più indispensabile alla vita.

Quetelet nei suoi *Saggi di statistica sociale* scriveva: Una delle cause che più influiscono sulla mortalità umana, è il prezzo del pane. I governi hanno perciò il dovere di attenuare quanto più possibile le cause di detto aumento.

Infatti elevazioni di prezzo vuol dire, riduzione di consumo. Limitazione di consumo equivale ad aumento di sofferenze e di mortalità.

Ma che importa ciò ai nostri *patrioti*? Che giova a codesti fossili ricordare le terribili rivelazioni dello statistico? Sì, in Italia su 8250 comuni, 1700 almeno non conoscono l'uso del frumento come sostanza alimentare, in almeno 3000 il consumo è assai limitato, su plaghe intere di territorio le popolazioni vivono di cereali inferiori, e la pellagra, con tutte le sue dolorose conseguenze, ne fa strage.

Sì, fatti ufficialmente constatati hanno dimostrato che ogni qualvolta, per il diminuire del prezzo del frumento, ne aumenta il consumo, tutti quei malanni scemano di intensità. Che importa tuttocio a chi volle il dazio, a chi votò tutti i successivi aumenti, per... mantenere elevata la propria *rendita*?

E vi sono ancora dei dottrinari che sostengono la teoria degli elevati dazi di protezione, e che dicono e dimostrano che il dazio è troppo basso, e che i suoi benefici effetti non si sentiranno prima di raggiungere le 9 e 10 lire per quintale.

Che sia necessario un dazio ancor più elevato, lo prova, essi dicono, il fatto della diminuzione della produzione e quindi del consumo nazionale; giungendo così al piramidale paradosso che più si introduce grano estero in Italia, più si avvilisce la produzione nazionale, più si impoverisce il paese, più si affama la popolazione!

Noi invece diciamo: No, il buon mercato non basta per avere i mezzi di vivere. Occorre lavorare a pro-

(1) Da un anno e mezzo il nostro giornale combatte strenuamente per la diminuzione (e non per l'abolizione) del dazio sul grano, e sono noti ai nostri lettori i vivaci polemiche sostenute con qualche collaboratore del *Giornale di Udine*, che ne uscì colla coste rotte.

Per avventura nostra fuimo profeti, troppo profeti, il grano aumentò ed aumentò ancora di prezzo. Le Marche, ed altre regioni d'Italia, dove l'accentramento delle proprietà rende più acuto il male, chiedono ad alta voce un ribasso del prezzo del pane, ma il governo crede provvedere non col ribassare il dazio, bensì con disposizioni di pubblica sicurezza.

Il rimedio, al punto in cui le cose sono giunte, si impone come una necessità nazionale; bisogna assolutamente ribassare il dazio d'entrata.

durre. È questa una legge che aumenta di rigidità col progredire del mondo. Ma bisogna esser pazzi per trovarla nella diminuita produzione del grano la causa della nostra depressa attività economica. Una delle due. O si produce meno, perché si coltiva meno, ed allora altre produzioni compenseranno il minor prodotto di grano. O si produce meno, perché si ottiene meno, ed allora qual peggior condanna del regime protettivo? È questo è quello che è avvenuto in Italia: si produce meno, non perché si coltiva meno; ma perché si coltiva più, ottenendo meno.

Ma v'ha di più. Disse uno: il consumo del grano in Italia diminuisce, perché aumenta quello dei cereali inferiori; oppure eleviamo il dazio anche per questi, e l'equilibrio si ristabilirà. L'aumento fu proposto ed approvato, dimostrando ancor una volta a quali enormità possa condurre la difesa di una tesi errata e la tutela di interessi potenti.

Dinanzi ai fatti ed alle considerazioni che noi, benché di volo, siamo venuti accennando, dinanzi ai gridi di dolore e di imprecazione che giungono da tante popolazioni disoccupate e denutrite, dinanzi ai dolorosi quadri della statistica italiana, dinanzi ai pericoli cui la compagine nazionale va incontro in conseguenza di un indirizzo totalmente sbagliato; come domandiamo noi, come potrà esservi nome di senso e di cuore, nell'animo del quale non suoni vivo e spontaneo il voto che il dazio sui cereali possa al più presto essere diminuito, se non eliminato dall'ordinamento nostro tributario. x. y.

CHI PAGA LE IMPOSTE ?

Il frumento di provenienza estera, meno di quindici anni or sono, era gravato di un dazio di lire 1.40 al quintale, che fu subito portato a 3, poi a 5, poi a 7 e in ultimo a lire 7.50 in oro, cioè che realmente vuol dire otto lire.

Ed è questo il maggior dazio di entrata sui cereali che esista in Europa!

Sono quindi i consumatori di pane che pagano solo per soldo i milioni che fanno andare in solfuchero i giornali ufficiosi e che il governo preleva per aumentare gli armamenti di terra e di mare. Pant.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Daniele

Il nostro Comitato Agrario.

Il Comitato Agrario di S. Daniele, risorto a vita nuova per opera di persone volenterose ed amanti del pubblico bene, continua a progredire nella via delle utili iniziative in vantaggio dell'agricoltura nostra e dei nostri agricoltori.

Basta dire che nell'anno testè decorso e precisamente dall'agosto 1898 all'agosto 1897 l'acquisto collettivo di materie utili all'agricoltura per la conseguente distribuzione a prezzo assai conveniente fra i soci, ascese ad un importo di lire 45.450. Questo movimento di materie e di capitali, è utile anche al Comitato perché costituisce il principale suo reddito, tanto che rese possibile in poco più di quattro anni, di raggiungere una consistenza patrimoniale di lire 2459.

Auguriamo al Comitato che il cammino intrapreso continui sulla traccia così splendidamente aperta, grazie all'instancabile attività del suo presidente e del suo segretario. B.

CRONACA CITTADINA

La refezione scolastica.

II.

Come funziona, cosa costa.

Dimostrato per quali ragioni la refezione agli scolari elementari poveri, dovrebbe divenire una funzione comunale, anziché una esplicazione della beneficenza privata; vediamo brevemente come questa utilissima istituzione potrebbe funzionare, o quale ne sarebbe la spesa.

Noi vogliamo che, come sempre, il ragionamento nostro abbia la sua base sui fatti, ed è perciò che invece di gettar giù delle cifre, facilmente impugnabili da chiunque, amiamo ricorrere a quel che si è fatto ed ottenuto altrove.

A S. Remo di Liguria la refezione scolastica funziona da un anno, ed i risultati ottenuti da quel primo esperimento furono molto incoraggianti.

Conseguente al proprio programma (l'amministrazione comunale è in mano dei socialisti) e precorrendo l'iniziativa d'altri comuni, il consiglio comunale di S. Remo nella sua seduta del 7 dicembre 1898, deliberava di istituire la refezione scolastica, limitandola, in via d'esperimento, a 200 alunni (partiti poi per contributi di privati

a 250) ed a 4 mesi.

Vediamo dunque come si fece e cosa si spese a S. Remo, servendoci della *Relazione sulle scuole elementari di S. Remo* letta nella seduta consigliare 6 agosto 1897, relazione gentilmente rimessa dall'assessore alle pubbliche istruzione sig. G. Bagliani, al quale mandiamo i nostri ringraziamenti.

Premettiamo, per un opportuno criterio di confronto, che a S. Remo, nell'anno scolastico 1896-97 gli alunni elementari iscritti furono 1804, dei quali nelle scuole urbane 1376 iscritti e 1197 frequentanti.

A Udine nell'anno scolastico 1896-96 il numero degli iscritti fu di 3074, dei quali 2558 frequentanti.

Votata dal consiglio la massima di provvedere coi mezzi del comune alla refezione di 200 scolari poveri, scelti tra i più bisognosi e tra quelli dimoranti più lontano dalla scuola, delle prime due classi maschili e femminili, fu stanziata in bilancio la somma di 8500 lire, divenute poi 4000 pel generoso contributo di un benefattore privato.

Le spese di primo impianto si riassumono nelle seguenti cifre, che noi arrotondiamo:

Cucina economica ed utensili	L. 280.—
Tavoli e panche	» 220.—
Cucchiai e forchetta, posci 500	» 180.—
Piatti, stoviglie, bicchieri	» 100.—
Biancheria da tavola e da cucina	» 85.—
Mobili, sedie, ecc.	» 100.—
Ceste, panieri, e diversis	» 35.—

Totale spese d'impianto L. 1030.—

Le spese di primo impianto ascenderò dunque a lire 1000, ed essendo stato di 250 il numero medio della presenza giornaliera, abbiamo come primo elemento la spesa d'impianto per allievo in lire quattro.

L'orario scolastico in rapporto coll'introduzione della refezione fu distribuito come segue:

Alle 9 appello. Dopo l'appello i maestri trasmettevano al direttore per mezzo dei bidelli, il numero degli alunni presenti ed iscritti alla refezione; il direttore trasmetteva il numero alla cuoca.

Alle 11 gli insegnanti incaricati, per turno, di prestare la loro opera nella refezione e ricreatorio, radunavano gli scolari nel cortile, formandone 4 squadre, intrattenendoli dalle 11 alle 11.45 in esercizi e giochi.

Alle 11 e tre quarti gli alunni passavano a lavarsi le mani in una vasca alimentata da 12 rubinetti a getto continuo, e si asciugavano poscia in 6 tele circolari, della lunghezza di metri 4 ciascuna e disposte contro le pareti su appositi cilindri.

Alle 12 i bidelli, adibiti a questo servizio, distribuivano le minestre nei singoli piatti di porcellana bianca, ed al suono della campana, gli insegnanti conducevano in ordine gli allievi ai rispettivi tavoli. Ogni allievo, provvisto di cucchiaio e forchetta di metallo bianco e di un bicchiere di vetro, sedeva al suo posto sopra panche mobili alte 0.40, poste innanzi a tavoli alti 0.75, larghi 0.32 ed addossati ai muri degli ampi corridoi scolastici.

La refezione consisteva: in minestra, carne lessa o legumi e pane, consumando per ogni allievo:

nei giorni di grasso	
Carne con un quarto d'osso grammi	32
Pasta	» 64
Pane	» 72
più verdure, sale ecc.	
nei giorni di magro	
Pasta di fabbricaz. locale	» 64
Pane	» 72
Olio commestibile	» 4
più verdura, legumi, sale ecc.	

Preposti alla sorveglianza, durante la refezione erano: oltre il direttore, quattro insegnanti, e per servizio due cuochi e tre bidelli, i quali tutti pranzavano; ad ore diverse, nel locale scolastico.

Finita la refezione, gli allievi dalle ore 12.30 alle 13.30 stavano in ricreazione, quindi, dalle 13.30 alle 14, canto ed istruzione, per riprendere alle 14, riaprendosi le lezioni, il loro posto nelle rispettive classi. Così funzionò il primo esperimento di refezione scolastica.

Quale la spesa? **

Abbiamo veduto come la spesa di primo impianto ammontasse a 1000 lire.

Dalla stessa relazione, ricaviamo i dati sul costo giornaliero della refezione.

Il numero degli allievi presenti alla refezione, essendo stato in media di 250, la spesa media giornaliera fu la seguente:

Grasso:	
Carne senza osso	Cg. 6 a L. 1.60 L. 9.60
Oso	» 2 » 0.50 » 1.—
Pasta	» 16 » 0.47 » 7.50
Pane	» 16 » 0.35 » 5.60
Verdura, sale, ecc.	» 1.20

Lire 25.60

Magro:

Pasta	Og. 16 a L. 0.47 L. 7.50
Olio	» 1 » 1.60 » 1.60
Pane	» 16 » 0.35 » 5.60
Tagliuoli, verdura, sale, ecc.	» 3.40

Lire 18.80

Con queste cifre e cogli altri dati, di cui ricca la citata relazione, è facile determinare il costo settimanale della refezione per 250 allievi:

Refezione allievi:	
Giorni di grasso	N. 3 a L. 25.60 L. 76.80
» magro	» 2 » 18.80 » 37.60
Personale servizio	» 5 » 4 » 20.—

Spesa settimanale Lire 134.40 cioè centesimi 11 circa per allievo.

Riassumendo 4 mesi di refezione scolastica per 250 presenze giornaliere, costarono a Sanremo, complessivamente:

Spesa per la refezione	L. 2020.—
Sorveglianza: compenso a quattro maestri	» 570.—
Servizio: compenso a tre bidelli	L. 130.—
I. I. Salario due cuochi	» 160.—
Impreviste	» 200.—

Totale Lire 3180.—

che è quanto dire lire 12.50 per allievo.

Ritenuto che l'anno scolastico abbia 160 giorni di scuola, la refezione scolastica di un allievo costerebbe, sui risultati di questo primo esperimento, lire 25, cioè 25,000 lire annue per mille allievi.

Con questa cifra, che spaventa molti, deponiamo per oggi la penna.

Vedremo in altro numero quale possa essere l'effetto fisiologico e morale di questa istituzione, quale l'aggravio derivante all'erario comunale, per stabilirne poi l'applicazione alle condizioni del nostro Comune.

Dickson

Appunti di Carnevale.

Un esempio della mitezza di carattere e della buona indole del nostro popolo ce l'offrono, ora che è di stagione il ranneggiare, i balli pubblici della città nostra; in tanti anni che io mi reco di sovente ai vegliuoli popolari dei Cecchini e del Pomo ove la gran maggioranza degli intervenuti è costituita dalla classe operata, non mai si è mai dato il caso di vedere di quei *balli* che in altri luoghi spadroneggiano prepotentemente: l'ambiente originario è molto spesso baruffe con epiloghi non di rado sanguinosi; da noi, si scherza e si balla; anzi soprattutto si balla; e con una tolleranza ed un accordo che dimostra come nei nostri paesi quella vera, pericolosa faccia della società che in tante città si lamenta, sia ancora da noi per fortuna quasi del tutto sconosciuta.

Appena qualche volta degli inevitabili atterchi, tosto sopiti però in un bicchiere di vino bevuto insieme; anche gli ubbriachi i quali non mancano mai a volte in numero rilevante in tali feste, si accontentano di ridere o borbottare, ma non scendono alla provocazione od all'insulto; tutto ciò fa buona, ottima impressione, più che a noi ormai già abituati, ai molti forestieri che ospitano, i quali hanno occasione d'istituire confronti; confronti più che lodevoli riguardo all'educazione dei nostri operai.

Ma vi è un fatto rilevato in questi vegliuoli, il quale a differenza di ciò che ho esposto, suscita un certo sentimento di pietà e ripugnanza al tempo stesso, condiviso da tutti coloro i quali senza fangere da paladini di una troppo pedestre moralità, desiderano pur tuttavia che essa non voglia esser assolutamente bandita dalla società odierna, ed anzi debba, imprimearsi e curarsi con ogni attenzione soprattutto in quelle classi che lo stato delle cose, pone in un grado inferiore, per istruzione e ricchezza; voglio alludere, con questo, alle molte, troppe fanciulle che frequentano le pubbliche feste e si può dire abbiano varcato appena i dodici o tredici anni; quindi ancora bimbe, vere bimbe alle quali purtroppo il piacere della danza non è che un pretesto per scendere più facilmente e spudoratamente al vizio; alle quali la stretta dell'uomo giovane non fa che riattivare ed accendere la corrotta fantasia ed i sensi precocemente sviluppati da racconti, troppo presto e troppo spesso uditi nei laboratori e nelle fabbriche e forse nelle proprie case. E bisogna vederle quelle bimbe in quelle feste; io le osservo con intensa e pietosa curiosità; esse non tendono, no, al costoso, al fanciullo, traggono all'uomo molto più vecchio di loro, poiché un triste istinto e forse una non meno triste esperienza le fa quasi cedere da questo non udiano ingenuo ed innocenti dichiarazioni d'amore, ma bensì proposte oscene che sollecitano l'insipiente vanità di esser donne, e avranno gli scandalosi abbracciamenti che appaiano le loro prime libidini, — e quando la notte per le vie deserte, noi le vediamo ubbriache, ritornare

al ballo, a volte al braccio di persone ritenute civili, uno struggimento di assale per quelle povere creature ormai gettate nel fango; e ben chiaramente ne si presenta l'infelice condizione che un avvenire incosabile loro risarba.

Onde, è utile ripetere gli ammonimenti agli operai nostri; non permettano che la propria figlia e le proprie sorelle comincino a recarsi ai veglioni; in un'età in cui il fallo non si misura, l'onore non si comprende, — se pure ci vogliono andare, e le madri che le accompagnano non dormano come spesso fanno ma sorvegliano con tanto d'occhi. E con tanto d'occhi sorvegli la polizia per quelle sventurate che famiglia non conoscono o, se pure, è come non le conoscessero; e faccia di tanto in tanto dei giri per luoghi oscuri e per giardini; che se è compatibile che essa chiuda un occhio ed anche tutti due quando si tratta di adulti, non lo può fare assolutamente quando si tratta di povere piccine, le quali forse un giorno potranno ben a ragione accusare questa nostra civile società delle vergogne che saranno per arrecarle.

Da Trieste.

Abbiamo ricevuto dal nostro egregio corrispondente da Trieste un'interessante lettera sul ballo degli studenti ulinesi.

Essa però ci è giunta troppo tardi, e d'altra parte richiede molte parole di risposta. Lo faremo nel prossimo numero.

Elettori politici.

Il tempo utile per chiedere l'iscrizione nelle liste elettorali è scaduto col spirare del dicembre scorso. Tutti coloro che avessero trascurato di domandare l'iscrizione pur avendo i diritti (cioè aver compiuto gli anni 21; saper leggere e scrivere; o pagare per tributo diretto allo Stato lire 13 annue) possono riparare alla trascuratezza dandosi in nota alla Commissione comunale, la quale è chiamata ad iscrivere d'ufficio.

Rammentino che l'elettorato è il primo dei diritti cittadini.

Servizio postale.

Par troppo i legni del pubblico continuano a rimanere inascoltati, ce ne dispiace assai perchè questo ci obbliga a tener aperta una rubrica che dedicheremo a S. E. Sinco che siede sulle poste e sui telegrafi del regno, e non sarà colpa nostra se dovremo dire delle verità scottanti che ciascuno conosce ed ha riguardo di dire.

Ai prossimi numeri.

Casse postali.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto del ministro Luzzatti che fissa per il primo semestre del 1898 l'interesse per le somme depositate alle Casse di risparmio postali al 2,88 per cento netto della ritenuta di ricchezza mobile.

Per i maestri elementari.

Sarà bene che i maestri tengano presente che le domande per conseguimento del titolo di direttore didattico si devono presentare al ministero entro il 28 febbraio.

Per i giovani nati nel 1880.

I giovani nati nel 1880 e che perciò nel corr. anno compiranno il 18° di loro età sono obbligati a presentarsi entro il mese di gennaio al rispettivo municipio per farsi inscrivere nella lista di leva. In difetto, verranno compresi d'ufficio nella lista di leva del comune di origine. L'obbligo suddetto incombe altresì ai genitori, tutori, ecc., i quali possono anche far prendere nota degli eventuali diritti che ai loro figli o pupilli spettassero per l'assegnazione alla terza categoria.

Biglietti falsi.

Circolano dei biglietti falsi da 5 lire. Portano la serie 701 e il numero 027126. Stiano dunque in guardia i cittadini.

Asssemblea.

La presidenza del Panificio cooperativo udinese avvisa che domani alle ore 2 pom. nel teatro Nazionale, è convocata l'assemblea degli azionisti per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza e deliberazioni relative.
2. Comunicazioni del Collegio dei Sindaci e deliberazioni relative.
3. Nomina dei probiviri.

A proposito del Monte.

Riceviamo: Facendo seguito a ciò che, nel numero passato disse, l'Anonimo, lo faccio osservare come quel signor impiegato sia stato a Bologna, Pisa, Milano ed in altre città per studiare il diverso modo col quale vengono attuati i regolamenti dei Monti di Pietà; e che più di un centinaio di regolamenti furono consultati per il nostro, con quel successo che ognuno conosce. Greg

Teatro Minerva.

Gustavo Salvini se n'è andato; l'egregio attore che per poche sere ne aveva fatto riprovare tutte le più care sensazioni della arte classica, raccoglierà ora nuovi applausi ed allori a Treviso e Venezia; troppo presto si è distolto da noi; il pubblico, numerosissimo ogni sera con una costanza sconosciuta in Udine, lo aveva caro; caro assai; e difatti il Salvini non ismentì la sua fama un sol momento; noi lo abbiamo ammirato ed applaudito in ogni sua interpretazione, dolenti di non averlo in casa di più. Noi vogliamo sperare però che egli vorrà presto ritornare fra noi e soffermarsi più lungo tempo; egli sarà sicuro d'incontrare sempre quella simpatica e calorosa accoglienza che il pubblico udinese gli ha ora dimostrato.

Carnevale

Paro che a poco o poco il ricordo che siamo in Carnevale, e che questo non è luogo, vada scotando i ricardatari; infatti i balli del Nazionale, Cecchini e Pomo furono la scorsa domenica più animati che non prima; crescit cundo.

Animato fu anche il veglione degli studenti; forse troppo animato e, a dirlo franco, poco ordinato.

E fu bene così, perchè apparve ancora una volta come le istituzioni goliardiche, trapiantate alquanto immodestamente dalle Università nelle Scuole secondarie, non abbiano mai effetto felice, mancandovi quella certa armonia di intendimenti e le altre qualità tutte che rendono così geniali e simpatiche le feste studentesche.

Per conseguenza da vecchio studente e navigato, mi permetto un consiglio: Curino gli studenti di sollevare e manifestare con migliori accordi il loro spirito e il loro brio innato e solo allora potranno permettersi il lusso di commettere qualche anacronismo nelle consuetudini; altrimenti dovranno limitare le manifestazioni fastose del loro animo giovanile, accontentandosi... di far sega alle lezioni più noiose dell'orario.

Nei veglioni passati, in generale, nulla di ammirabile; né l'addobbo delle sale, né la eleganza delle maschere. Ed è deplorabile che in una città come la nostra, dove tante e tante cose si sacrificano alla mania di ballare, non si possa sacrificare qualche cosa alla urbanità ed al buon gusto. La coscienza, anche il Teatro Minerva, dove tanti quattrini entrano in questa stagione, sarebbe meritevole di decorazione più seria e più elegante di quella che è stata preparata. Speriamo che di sera, a lume di candela, gli arazzi e le stelle di stagnola producano meno desolante effetto.

In quanto ai costumi delle maschere, abbondantissimi gli impermeabili (nuovo genere ed economico di domini), che non so dire quanto meglio rallegrino le feste dell'intervento di una schiera di fratelli della Misericordia. C'è però un vantaggio nella scelta dell'impermeabile come costume da veglione, ed è quello... di restare più facilmente all'asciutto.

Al Minerva. — Questa sera ha luogo il ballo con maschere alle ore 9; i fervorini sono inutili, perchè il veglione della Triplice è troppo noto, ed i biglietti sono quasi tutti esauriti; non ne resta che augurare un buon divertimento a tutti...

Ballo Sport. — Il 29 del corrente mese avremo un altro ballo mascherato al Minerva il quale è una novità di quest'anno; il ricavato netto va a beneficio della Società Ginnastica onde possa inviare una squadra al congresso di Torino; si promettono briose maschere e sorprese; questo dato che avvengano, non faranno male; perchè se vi è una cosa che si lamenta nei nostri balli mascherati di lusso, è proprio quella continua, glaciale monotonia che li affligge.

Domani chi vuol ballare e non è stanco del veglione di questa sera troverà largo campo al Nazionale, al Cecchini ed al Pomo d'oro.

FRA I LIBRI

Abbiamo ricevuto — e ne porgiamo vivi ringraziamenti al cortese donatore — lo splendido volume di Felice Cavallotti: *Il libro dei versi*, edito dal sig. Carlo Alprandi di Milano.

Di questo libro, che racchiude tanta parte dell'anima di Felice Cavallotti, tanta poesia intima di memorie e di affetti, non si può degnamente trattare in un breve cenno bibliografico e perciò ne ripareremo in uno dei prossimi numeri del nostro giornale.

Intanto siamo lieti di associare la nostra all'ammirazione dei più autorevoli periodici per lo splendore dell'edizione, la genialità dell'idea e la bellezza dei disegni di questo lavoro.

La proprietà agraria nel Friuli (italiano).

È questo il titolo di un volumetto pubblicato da D. Eugenio Bianchini; il quale a quelle parole *Friuli italiano* non volle dare altro significato che quello d'indicare la regione geografica friulana compresa nel regno, come chiarisce al primo incominciare.

Questo libro lo abbiamo aperto con una prevenzione, a dire il vero, poco favorevole; perchè lessi molti scritti di preti usciti dal nostro e da altri Seminari, e vi trovai molto spesso l'affettazione del settecento, il fare vizioso e gonfio che si ritrae, per esempio, dalla lettura del Segnori, ed anche la maniera che s'impara leggendo le vite e traduzioni del Cesari.

Invece D. Bianchini, scrive semplice, netto: una brevità limpida di cose attrae e piace. In pochi e brevi quadri ben armonizzati, egli rappresenta le tre parti dell'alto, medio e basso Friuli. In quelle poche pagine c'è la descrizione della varia natura dei siti, e con percezione altrettanto acuta e precisa la natura varia degli abitanti, dei loro intimi costumi, e dei loro bisogni.

Lo scopo per cui D. Bianchini scrive, è quello d'inculcare idee morali e di raccomandare miglioramenti agricoli, sistemi cooperativi e simili; ed alla buona dell'intenzione corrisponde la schiettezza del dire.

Così questo libretto lo si legge volentieri e ci si compiace di uno scrivere altrettanto lontano dalla maniera vecchia, quanto dalla affettazione di disinvoltura che fa oggi scuola dalle colonne dei giornali, e dai libri scritti da illustri pseudonimi.

La Verità.

Riceviamo dal sig. Virginio Colmagna un suo opuscolo intitolato la « Verità ». — Sono consigli agli emigranti dell'America del Sud. Questa pubblicazione sull'emigrazione, anche se brevi, sono sempre utili; anzi sarebbe desiderabile che esse fossero più largamente diffuse tra gli emigranti nostri; si eviterebbero forse molti errori e altrettanti dolori.

Ufficio dello Stato Civile.

Bolettino settimanale dal 15 al 22 gennaio 1898

Nasite

Nati vivi maschi 13 femmine 11

« morti » 0 » 0

Esposti » 0 » 1

Totale N. 25.

Pubblizzazioni di matrimonio.

G. B. Moretti facchino con Santa Cosmano casalinga - Luigi Pianta muratore con Mariolina Fortificato tessitrice - Antonio Barbetto operaio con Luigia Stella tessitrice - Federico Faidutti agricoltore con Luigia Rodaro stajuola - Pietro Moro corriere con Rosalia Zilli stajuola - Emilio del Bianco mugugno con Santa Spizza soggiolata - Giacomo del Torre agricoltore con Regina Nazzi contadina - Pietro Ferruglio muratore con Angela Qualizza tessitrice - Marco Ferruglio agricoltore con Aurora Rizzi contadina - Michele Beorchia avv. con Talia Costantini - Arnaldo Colombo agente con Anna Bodini sartà - Alessandro Cairati zolfanellato con Colombina Colanatti operaia - Luigi Diplotti oste con Luigia Bacchetti cucitrice - Angelo Biasini agricoltore con Benvenuta-Osterina Romanelli casalinga.

Matrimoni.

Giuseppa Palani agricoltore con Maria Agatini casalinga - G. B. Angeli operaio di forriera con Luigia Zucchiatti stajuola - Filippo Fucco capo taccaio con Maria Marquetti casalinga - Edoardo Gambellini fornaio con Giuseppa Chiarandini stajuola - Silvio Borzatti negoziante con Elisa Baldo agitata - Francesco Zungolo scalpellino con Adalgisa Ellini levatrice - Cristoforo Orant agente di commercio con Ermiona Cantoni civile.

Morti a domicilio.

Giocoma Moras fu G. B. d'anni 59 oste - Margherita Plumiani fu Sesto d'anni 67 casalinga - Carlo Basaldella fu Giuseppe d'anni 70 fruttivendolo - Maria Bassi-Rigo fu Giuseppe d'anni 94 contadina - Giovanni Leon di Francesco d'anni 15 agricoltore - Umberto Giorgino di Giuseppe d'anni 71 - Sebastiano Gatti fu Tomaso d'anni 71 pensionato - Luigi Larosa fu G. B. d'anni 68 facchino - Raimondo Padoro fu Valentino d'anni 75 pensionato - Anna Pittello di Antonio di mesi 8 - Rosa Bianco di Arcangelo di mesi 4 - Alice Vaglini di Giuseppe d'anni 3 e mesi 8 - Cosira Magrini di Angelo d'anni 2 e mesi 8.

Morti nell'ospedale civile.

Regina Cecconi-Cornelli fu Girolamo d'anni 76 fruttivendolo - Paolo Facci fu Pietro d'anni 81 braccante. Totale N. 15 dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Giuseppe Antonio, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Fotogramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 22 gennaio 1898

69 80 74 67 84

Impossibile e pur è vero che il

LIQUORE EUREKA

è stato giudicato dal celebre igienista Dott. Cav. Comm. PAOLO MANFEGAZZA Senatore del Regno

Il migliore fra i Liquori Italiani...

Dunque è inutile descriverlo ora lo suo doti essendo il suo nome monito; e non è esagerato che sia sprovvisto del Liquore Eureka. Per le molte commissioni giornalieri ha stabilito d'ora in poi di spedire la merce mediante assegno o pagamento anticipato.

ITALICO PIVA

Inventore e fabbricatore - Udine.

BANCA D'ITALIA

Torino, 22 dicembre 1897

BANCA D'ITALIA
Cap. versato L. 180.000.000

Sede di Torino

N. 9898

Spett. Cassa Nazionale
Mutua Cooperativa per le Pensioni
TORINO

In risposta alla pregiata vostra lettera del 20 corr. vi confermiamo che a tutt'oggi questa Banca ha acquistato per vostro conto le seguenti partite di Rendite italiane:

L. 21.120 di rendita 4 1/2 % (1)

67.860 " " 5 % (1)

Tutta questa Rendita, ad eccezione di L. 5.000, è stata tramutata a nostra cura in certificati nominativi intestati in capo a questa Spett. Cassa e precisamente nei seguenti certificati:

Certificato N. 22.557 per L. 21.120 di Rend. 4 1/2 %
" " 1.112.290 " 13.500 " " 5 %
" " 1.142.642 " 6.190 " " " "
" " 1.147.589 " 3.750 " " " "
" " 1.148.634 " 4.410 " " " "
" " 1.149.854 " 24.300 " " " "
" " 1.150.918 " 5.210 " " " "

Le sopra accennate L. 5.000 di Rendite 5 % sono in corso di tramutamento a nostra cura. Gratuite i nostri più distinti saluti.

Il Direttore della Banca d'Italia

(firmato) A. SASSOLI

(1) Valore effett. in giornata L. 1.878.748,53

Questa lettera viene pubblicata a garanzia delle operazioni della

CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI

affinchè il pubblico possa formarsi un giusto concetto della serietà del florido istituto. Eliminate così le incertezze ed i dubbi che per avventura avessero ancora potuto sussistere nella mente di qualcuno, siamo certi che ogni padre di famiglia provvederà immediatamente alla associazione dei suoi figliuoli, assicurando col loro risparmio di L. 1.15 al mese, il loro avvenire. Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale per le Pensioni, Via Pietro Micca, 8 - Torino.

Rappresentante ufficiale in Udine GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, Librai.

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO

succ. a R. Capofarri

UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d'uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità.

In questi giorni arrivarono i cappelli delle privilegiate marche Valenza, Bisesti e C., Fratelli Albertini di Intra, Rose di Londra e Fabbrica Borzattino.

Esclusiva vendita per Udine dei famosi cappelli R. W. Palmer and C., London.

Non si teme concorrenza alcuna né per la qualità, né per i prezzi.

FABBRICA PANE

di ENRICO CAUCIGH

UDINE - VIA VILLALBA N. 20 - UDINE

Questa nuova fabbrica di pane fornisce a domicilio un eccellente pane di prima qualità e peso buono.

Lavorazione ottima avendo alle sue dipendenze provetti lavoratori.

Non si accorda sconto alcuno ai rivenditori.

Specialità biscotti (Storti alla Vaniglia) per osterie.

G. FERRUCCI - UDINE

Orologerie - Oreficerie - Gioie

OROLOGI

D'ARGENTO

DA L. 12

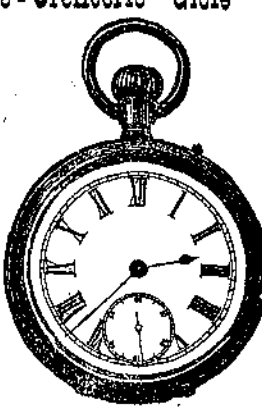
A L. 100

OROLOGI

DI NIKEL

DA L. 6

A L. 30



Unico Deposito per il Friuli

della Casa Eug. Bornand & C. St. Croix

premiata all'Esposizione di Ginevra

FRANCESCO MINISINI

VEDI 37180

IN 4°

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4° pagina.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

Autorizzata colla Legge 1° Luglio 1897 Numero 261 e Decreto 27 Luglio 1897

Nel 1898 avrà luogo l'Estrazione del Premi per DUE MILIONI di lire pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta subito dopo eseguita l'Estrazione e per il PERIODO CONSECUTIVO DI UN ANNO

Distinta dei Premi

L'ESATTO
Pagamento dei Premi per
DUE MILIONI
di Lire
è garantito da
Boni del Tesoro

N.°	L.	Lire
1	200.000	200.000
3	100.000	300.000
8	50.000	150.000
8	25.000	75.000
8	15.000	45.000
4	10.000	40.000
16	5.000	80.000
12	1.250	15.000
15	1.000	15.000
40	500	20.000
200	250	50.000
200	175	35.000
500	150	75.000
1000	140	140.000
2000	180	260.000
4000	125	500.000
N.° 8000	per	L. 2.000.000

L'ESATTO
Pagamento dei Premi per
DUE MILIONI
di Lire
è garantito da
Boni del Tesoro

La Lotteria si compone di ottocentomila biglietti da un numero distinto ciascuno col solo numero progressivo, senza Serie o Categoria. Mediante un metodo assolutamente nuovo, rapido, sicuro e semplicissimo riportato sopra ciascun biglietto, è assegnato un premio ad ogni centinaio di numeri progressivamente. Le probabilità di vincita sono aumentate, l'estrazione procede in ordine progressivo chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima, qualsiasi dubbio è eliminato.

I compratori di biglietti riceveranno speciale invito per assistere all'imbussolamento dei rotolini coi numeri e di quelli coll'indicazione dei premi essi avranno diritto al controllare che le operazioni riguardanti l'estrazione procedano colla massima regolarità e con tutte le cautele e garanzie a norma di legge.

L'estrazione avrà luogo in Torino coll'assistenza di un Regio Notaio e coll'intervento della rappresentanza del Prefetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto e del Presidente dell'Esposizione.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione DICHIARA:

« Che esaminate diligentemente le diverse proposte di Lotterie che da Case Nazionali ed Estere le vennero fatte deliberò di accettare il piano ideato dalla Ditta Fratelli Casareto di F. s. c. di Genova, perchè essendo chiara e semplicissima garantisce nel miglior modo gli interessi dei compratori di biglietti.

« Che sottoposto alla superiore approvazione Sua Eccellenza il Ministro delle Finanze con Decreto 27 luglio 1897 lo approvava integralmente. In conseguenza venne affidato alla Ditta Fratelli Casareto di F. s. c. di Genova l'esercizio della Lotteria, devono quindi rivolgersi alla stessa coloro che vogliono far acquisto di biglietti come quelli che volessero incaricarsi della rivendita ».

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
T. VILLA

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno L. 5.

Prezzo del quinto di biglietto Lire UNA. — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d'invio. — Scrivere ben chiaro, senza abbreviazioni, il Nome e Cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

Il Bollettino Ufficiale dell'Estrazione redatto in ordine progressivo e stampato in modo ben chiaro, verrà distribuito e spedito gratis e franco in tutto il Regno.

La vendita dei Biglietti è aperta in TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione

GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

In UDINE presso LOTTI e MIANI Piazza Vittorio Emanuele, presso GIUSEPPE CONTI e presso gli uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine	Da Udine a Portogruaro	Da Portogruaro a Udine
M. 1.52	D. 4.45	M. 8.05	M. 8.05
O. 4.45	O. 5.12	O. 17.05	O. 17.12
O. 6.05	O. 10.50	M. 18.30	M. 18.30
D. 11.25	D. 14.10	O. 22.20	O. 22.20
O. 13.20	A. 17.05		
O. 17.50	M. 18.30		
D. 20.18	O. 22.20		
Da Udine a Portogruaro	Da Portogruaro a Udine	Da Casarsa a Portogruaro	Da Portogruaro a Casarsa
O. 7.45	M. 8.05	O. 8.01	O. 8.40
M. 13.05	O. 13.12	O. 13.05	O. 13.50
O. 17.14	M. 17.14	O. 21.27	O. 22.05
Da Casarsa a Spilimbergo	Da Spilimbergo a Casarsa	Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine
O. 5.45	O. 8.01	M. 6.07	O. 7.05
O. 9.05	O. 13.05	M. 9.50	M. 10.31
O. 19.50	O. 21.27	M. 11.20	M. 12.18
Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine	O. 15.41	O. 16.40
M. 6.07	O. 7.05	M. 20.10	O. 20.54
M. 9.50	M. 10.31		
M. 11.20	M. 12.18		
O. 15.41	O. 16.40		
M. 20.10	O. 20.54		
Da Udine a Pontebba	Da Pontebba a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 5.50	O. 8.10	O. 8.10	O. 8.35
O. 7.55	O. 9.29	M. 15.42	M. 16.10
O. 10.35	O. 14.38	M. 17.25	M. 17.55
O. 17.35	O. 16.55	M. 3.13	M. 3.40
D. 17.00	D. 18.37		
Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine	Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a Trieste
O. 8.10	O. 8.35	O. 6.15	O. 6.30
M. 15.42	M. 16.10	O. 8.65	O. 8.10
M. 17.25	M. 17.55	14.20	14.40
M. 3.13	M. 3.40		
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio		
O. 6.15	O. 6.30		
O. 8.65	O. 8.10		
14.20	14.40		
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste		
O. 5.50	O. 6.25		
O. 9.10	O. 11.40		
12.50	17.10		

IL PAESE Organo della democrazia frutana. Abbonamento annuo L. 3, semestre L. 1.50

FRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
8.40	7.20
11.40	11.10
15.15	13.55
17.45	17.30

GLORIA

LIQUORE STOMACICO
RICOSTITUENTE
da prendersi solo, all'acqua
od al latte.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.
Si prepara, e si vende dall'inventore chimico-farmacista LUIGI SANDRI in Fagnola ed in Udine presso la Farmacia Biasoli.

Francesco Minisini

UDINE

Stabilimento Chimico-farmaceutico-industriale

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Amianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Houres di Londra.
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.
Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

La Tipografia Cooperativa Udinese esegue qualsiasi lavoro con esattezza e puntualità a prezzi di tutta convenienza.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESAREO, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula ANNA D'AMICO, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deva comportarsi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultarlo per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scrivano la domanda principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a CESAREO D'AMICO Via Roma N. 2 - Bologna.

SBALORDITE!

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un tipo extra dei nostri

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e ricavati anche da vecchie o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di elegante passe-partout filettato oro ed inquadrate in

ricchissima cornice di legno dorata.

Questi nostri ingrandimenti rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano sole

LIRE 8,75

formano un quadro smagliantissimo, (trentacinque volte più grande d'uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all'intrinseco loro valore costituiscono il più

SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Strenne, ecc. ecc. (Rimettere l'importo assieme alla fotografia che si ritorna intatta aggiungendo Lit. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d'imballaggio).

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO Via S. Lorenzo 21, Piano 2° GENOVA